

Mazzette Serravalle, perquisiti gli uffici del gruppo Gavio

FAMME GIALLE A TORTONA: L'AD DELLA SOCIETÀ "CODELFA" AVEVA FIRMATO L'ASSEGNO CHE PER I PM ERA PARTE DELLA TANGENTE PAGATA NEL 2005 A PENATI

*** LAURA MARINARO
ANDREA SCAGLIA

■ ■ ■ La Guardia di Finanza a Tortona. Missione: perquisire gli uffici di Codelfa spa, la società del gruppo Gavio snodo essenziale del passaggio divenuto centrale nell'inchiesta della Procura di Monza che ha travolto Filippo Penati. L'episodio è quello che coinvolge Bruno Binasco, il manager vicinissimo a Marcellino Gavio prima della sua morte, e ora manager di primo piano del gruppo. Fu lui nel 2008 a girare due milioni di euro a Piero Di Caterina, quando quest'ultimo pretendeva da Penati la restituzione dei soldi a suo dire versati sottobanco negli anni al politico. E la "restituzione" avvenne - secondo i pm, e per la verità i documenti non si può dire non autorizzino i sospetti - avvenne, dicevamo, truccandola da caparra per un'operazione immobiliare poi mai avvenuta. L'assegno in questione - i due milioni, per l'appunto - fu firmato da colui che all'epoca era l'amministratore delegato di Codelfa, Norberto Moser, anch'egli indagato nell'inchiesta. E insomma, gli inquirenti considerano quella somma una tangente mascherata, parte di quella che - ecco il punto - il gruppo Gavio avrebbe pagato a Penati in seguito all'acquisto nel 2005 da parte della Provincia di azioni della *Milano Serravalle* di proprietà di Gavio, e a un prezzo molto alto.

Certo è che la perquisizione degli uffici del gruppo Gavio segna un'ulteriore tappa nella già clamorosa indagine condotta dal pm Walter Mapelli. Peraltro, è emerso un'ulteriore particolare su un altro personaggio chiave di quell'episodio. Ci si riferisce a Renato Sarno, noto architetto pugliese trapiantato a Milano - cominciò come dirigente del settore edilizia al Comune di Sesto San Giovanni con Penati sindaco, nella seconda metà degli anni Novanta, per poi letteralmente esplodere professionalmente con il Renato Sarno Group, titolare di commesse pubbliche e progetti prestigiosi. La Procura indica proprio in Sarno l'intermediario dell'operazione caparra/tangente di cui sopra. E comunque, da uno dei file che gli inquirenti hanno estratto da un computer sequestrato nei suoi uffici durante le perquisizioni di fine luglio, sarebbe emerso un finanziamento di 50 mila euro versato nel 2008 al comitato elettorale di supporto a Penati, e attraverso la Fondazione Fare Metropoli. Versamento non

necessariamente irregolare, che sarebbe frutto di una delibera del Sarno Group, regolarmente appuntata all'interno del famoso file intitolato "finanziamento al sig. Penati". Durante la stessa perquisizione furono sequestrati 43 mila euro in contanti, e l'architetto dichiarò di averli ricevuti da un suo cugino in Sudafrica, come caparra per l'acquisto di una barca.

Ancora a proposito dell'operazione Serravalle, il pm Walter Mapelli deve ora valutare le considerazioni effettuate da Roberto Pireddu, già ufficiale della *Giustizia di Pinerolo* - e collaboratore del magistrato già in altre complicate inchieste a sfondo finanziario, come la ricerca dei soldi versati dalla Imi alla Sir Nino Itovelletti, alla base di uno dei più clamorosi processi del post Tangentopoli. Pireddu ha analizzato le perizie effettuate all'epoca da Mario Cattaneo e Gabriele Villa, in qualità di consulenti della Procura di Milano. E i due professori, se è vero che riconoscono come il prezzo pagato dalla Provincia a Gavio - 8,83 euro ad azione, contro i 7,57 considerati prezzo massimo dai periti della Provincia stessa - potesse essere considerato in qualche modo congruo se considerato come operazione speculativa, non può invece considerarsi accettabile - anzi, «non ha senso da un punto di vista pubblico».

*** LA SCHEDA

L'AREA FALCK

L'inchiesta della Procura di Monza sul cosiddetto "sistema Sesto" prende il via dalle dichiarazioni di due imprenditori, Giuseppe Pasini e Piero Di Caterina, che rivelano d'aver pagato per anni mazzette a Filippo Penati o a persone da lui indicate (soprattutto il suo ex braccio destro Giordano Vimercati). Inizialmente il capitolo centrale è quello riguardante l'area ex Falck e il suo sfruttamento immobiliare. Vengono indagati, oltre ad assessori e funzionari, anche rappresentanti delle coopresse.

AZIONI E CORRUZIONI

Proprio da un episodio rivelato da Di Caterina - una mazzetta truccata da caparra per un'operazione immobiliare poi mai effettuata - nasce il filone d'inchiesta che riguarda l'operazione "Milano Serravalle". In seguito alla quale, nel 2005, la Provincia di Milano guidata da Penati acquistò dal gruppo Gavio azioni della società autosradale, pagandole uno sproposito. I pm di Monza ritengono d'aver trovato tracce della tangente corrisposta proprio a Penati.